

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA NAZIONALE

IL RESTO DEL CARLINO 27/07/11 'L'Emilia discrimina i cattolici' 2

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA 27/07/11 Pari opportunita' L'anti Udc eletta al terzo voto 4

LA REPUBBLICA BOLOGNA 27/07/11 Il governatore e la trappola della politica 5

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 27/07/11 IL PD SUPERI I PREGIUDIZI 6

IL DOMANI - L'INFORMAZIONE DI BOLOGNA 27/07/11 'Discriminata perche' cattolica' 7

NOTIZIE DAL NAZIONALE

LA REPUBBLICA BOLOGNA 27/07/11 Regione, il caso Noe' apre la polemica 8

LA REPUBBLICA BOLOGNA 27/07/11 'Sbagliato discriminare i cattolici ma chi fa politica deve essere laico' 9

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA 27/07/11 Commissione parita' 10



«L'Emilia discrimina i cattolici»

Roberta Mori presidente della Commissione Pari Opportunità, Silvia Noè si sfoga

» BOLOGNA

ROBERTA Mori (Pd) è stata eletta presidente della neonata commissione della Regione Emilia-Romagna per «la piena parità tra donne e uomini», mettendo la parola fine all'ipotesi di una presidenza di Silvia Noè (Udc). Una ipotesi Noè che ha prima spaccato la maggioranza di centrosinistra e, poi, uscendo di scena, ha spazzato via un accordo rimasto in piedi un anno che disegnava scenari politici anche nazionali, sebbene fosse comunque prematuro parlare di alleanze con l'Udc. Per il vice capogruppo dell'Udc alla Camera, Gian Luca Galletti — in Regione a sostegno della Noè — il Pd doveva scegliere se sostenere il centro moderato o la sinistra radicale, e in questo modo l'ha fatto, ostaggio di 'gruppuscoli'.

Al voto, segreto, il Pdl ha sostenuto apertamente la Noè, tenendo fede a quell'accordo, che assegnava commissioni alle opposizioni; la Lega nord ha taciuto («assordante il silenzio leghista», ha commentato Galletti) e il centrosinistra ha votato la Mori, largamente compatto anche se forse un cattolico o due del Pd ha dissentito. Davanti alla sede dell'Assemblea erano giunti con bandiere arcobaleno alcuni esponenti di nove associazioni laiche e del mondo Lgbt che hanno fortemente contestato la Noè, come avevano fatto con prese di posizione fin dall'anno scorso. E per una presidenza laica si sono espresse anche associazioni di donne: Udi, Orlando, la Rete della Cgil. Sofferto il voto finale sulla presidenza della commissione: 31 per Roberta Mori, 10 per Noè, due bianche e due nulle.



'RIVALI'
Silvia Noè
e, in alto
a destra,
Roberta
Mori, eletta
presidente

Massimo Pandolfi

SILVIA Noè, si sente discriminata?

«Sì, sono stata tagliata fuori per i miei valori, la mia identità, il mio pensiero cattolico. Dicevano: serve una rappresentante laica alla commissione pari opportunità. Beh, io sono per caso una suora?».

No, però è una laica-cattolica...

«Appunto. E ne sono fiera. Però sono stata sottoposta a un esame solo in funzione della mia appartenenza religiosa. Ciò è inaccettabile, gravissimo, discriminante».

Qualcuno in realtà sussurra: l'Idv e la sinistra estrema, più che stoppare la cattolica Noè, hanno voluto fermare un possibile inciucio Pd-Udc...

«Fandonie. Un anno fa Errani disse che alla presidenza delle commissioni avrebbe messo esponenti di tutto il consiglio regionale. Ora manca solo l'Udc».

Errani prima l'ha proposta poi ha fatto dietrofront: è delusa da lui?

«Sì. Il presidente Errani ha accettato il veto posto





nei miei confronti; è ostaggio di una sinistra estrema e di certi movimenti che continuano a discriminare i cattolici. E sfatiamo un luogo comune».

Quale?

«Si continua a dire che l'Emilia Romagna è una regione all'avanguardia, aperta a tutti. Non è vero. E' aperta a una presunta maggioranza che ha una visione ideologica, parziale e antidemocratica e che non dà diritto di cittadinanza ai cattolici. A Bologna fecero in Comune un presepe con Moana

L'AMAREZZA

**«Fatta fuori da una lobby gay
E pensare che fra i miei amici
migliori ci sono omosessuali»**

Pozzi nuda inseguita dalla morte, sempre a Bologna patrocinarono una manifestazione intitolata 'La Madonna piange sperma'. Non c'è rispetto per i cattolici».

Silvia Noè come Rocco Buttiglione in Europa?

«Sì, qualcosa del genere»

Ha parlato con Errani?

«Solo a cose fatte. Era imbarazzato, non aveva avuto il coraggio di informarmi della scelta fatta».

Le ha chiesto scusa?

«Mi ha chiesto di comprendere ciò

che è incomprensibile».

Per lei cosa sono le pari opportunità?

«Non sono solo le istanze del mondo omosessuale, ma anche l'accesso al mondo del lavoro, le retribuzioni, il rispetto delle donne, le battaglie per evitare le discriminazioni dei disabili; tutti argomenti per cui mi batto da sempre».

Parliamoci chiaro, consiglia Noè: lei è stata fatta fuori da una potente lobby politica gay, sì o no?

«Le confesso una cosa: da sempre lavoro nel campo dell'abbigliamento, ho tanti amici e collaboratori gay e i più belli attestati di solidarietà li ho ricevuti da loro».

Che le hanno detto?

«Non ti conoscono Silvia, loro non lo sanno che tu sei tutto fuorchè una bacchettona».

Però l'hanno silurato perchè un cattolico è sinonimo di bacchettone...

«Esatto. E mi dispiace da morire. Ho perso anche due amici omosessuali, so bene la sofferenza di persone che magari hanno il fidanzato che sta morendo in ospedale e loro non possono entrare in camera. Fosse per me modificerei il codice civile su queste cose qui. Mi sarebbe piaciuto dimostrare come sono fatta veramente, ma non me l'hanno permesso».





È Roberta Mori

Pari opportunità L'anti-Udc eletta al terzo voto

Alla terza chiamata, dopo che due votazioni a maggioranza qualificata erano andate a vuoto, ieri Roberta Mori, consigliere Pd, è stata eletta presidente della neonata commissione per le Pari opportunità dell'Assemblea. Alla Mori 31 voti su 45. L'altra candidata, Silvia Noè dell'Udc, ha ottenuto 10 voti. Sul suo nome il veto di Sel, Idv e Federazione della Sinistra. Soddisfatte, per la scelta della «laica» Mori, le associazioni delle donne Udi e Orlando. Sulla presidenza della commissione Pari opportunità si era consumato, nei giorni scorsi, lo scontro con l'Udc: «Il Pd ha scelto di sacrificare il dialogo con i moderati e i cattolici. Non resta che augurargli buona fortuna...», ha detto il deputato casiniano Gian Luca Galletti.

R. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 5





Il commentario

Il governatore e la trappola della politica

GIOVANNI EGIDIO

ABITUATO a risolvere i problemi di tutti - del Pd, del Comune, della Fiera, dell'aeroporto - questa volta Vasco Errani, solitamente abilissimo a eluderli, se n'è fabbricato uno in casa, cioè in Regione, che oggi lo espone a un fuoco incrociato. La vicenda di Silvia Noè, consigliere Udc alla quale era stata promessa la presidenza della commissione Pari opportunità, al cui vertice ieri è invece stata eletta Roberta Mori del Pd, ha infatti scatenato un fiume di polemiche che questa volta il Presidente non è davvero riuscito a evitare. La promessa la fece lui stesso, cercando di seguire il vento del Palazzo romano che ipotizzava (in realtà ipotizza ancora) un possibile accordo tra opposizione e centristi come alternativa all'attuale governo. Cinguettare con l'Udc pareva insomma fosse indispensabile, e si può pure capire che Errani avesse pensato di fare la sua parte offrendo qualcosa.

IL GOVERNATORE E LA TRAPPOLA DELLA POLITICA

GIOVANNI EGIDIO

(dalla prima di cronaca)

ANDARE al ritmo della politica nazionale, insomma, magari anticiparlo, come minimo assecondarlo. Il corto circuito però è nato quando Errani ha deciso di puntare proprio sulla Noè e proprio per quella commissione ("tanto non conta nulla..." avrà sicuramente pensato qualcuno). È lì che il gioco della politica — distante dagli elettori per sua stessa natura — si è inceppato diventando incomprensibile ai più. E non c'entra il fatto che la Noè sia cattolica (fino a prova contraria i cattolici stanno anche nel Pd) o cognata di Casini, c'entra che la Noè ha sempre espresso posizioni distanti anni luce dal percorso faticosamente intrapreso in Emilia Romagna per cercare di tutelare, ad esempio, i diritti delle coppie di fat-

to. Non a caso, sempre ieri, l'Udc in parlamento ha votato col Pdl (non tutto) e la Lega, affossando la legge sull'omofobia. Marcando, se mai ce ne fosse stato bisogno, una distanza culturale che in Emilia si fa ancora più netta. Era quindi inevitabile che all'interno della maggioranza nascessero contestazioni che poi hanno portato a bocciare l'ipotesi Noè. È però altrettanto inevitabile che l'Udc oggi accusi Errani di oscurantismo per non aver difeso la scelta iniziale. Una polemica tutta politica, così come tutta politica era stata la decisione di offrire alla Noè quella Commissione. Stando più concretamente ai fatti, cioè alla logica, la Noè in quel posto era semplicemente un'idea sbagliata. Così come è sbagliata la politica che si arrampica sugli specchi per giustificare scelte che rispondono solo ed unicamente a logiche interne, equilibri, alchimie. Come detto, questa volta Errani si era costruito la trappola da solo. È vero che alla fine, in un modo o nell'altro, ne è anche uscito.

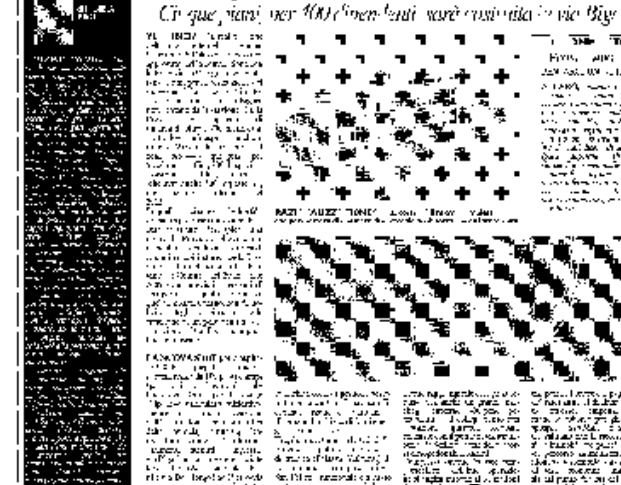
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INTERVENTO****IL PD SUPERI
I PREGIUDIZI**di DANIELA
TURCI

HO CONOSCIUTO due donne che per casi politici sono state spesso sui quotidiani locali, Ilaria Giorgetti, presidente del Quartiere Santo Stefano dopo una faticosissima elezione, e Silvia Noè, consigliere regionale bocciata alla presidenza della Commissione pari opportunità. Non le ho conosciute politicamente ma prima di tutto come persone, come donne che si recano a scuola a iscrivere il figlio e seguono la vita della comunità scolastica. Madri attente, partecipative e riconoscenti, e anche se non tutto si esaurisce tra le mura di una scuola, ebbene anche lì si partecipa insieme alla risoluzione di problemi e si instaurano rapporti significativi, fatti di rispetto e non di pregiudizio. Anche se sono iscritta al Pd rischio di apparire di centrodestra? E chisseneffrega, va bene lo stesso. Ora allarghiamo il discorso: cosa accade a due donne, impegnate in politica, se hanno alcune idee che non sono accettate dai più intransigenti esponenti di sinistra? Le si fa fuori. La sinistra non ha questa apertura? Quella popolare, aperta a tutti, quella dei non privilegi, tanto da bocciare la Noè alla presidenza di una commissione regionale solo perché cattolica?

La cosa però non riguarda solo due donne impegnate in politica, ma un modo di pensare di assoluta chiusura, di non ammissibilità del pensiero altro da te: ma dov'è allora la considerazione del valore delle persone? E' tutto così inconciliabile? O si ha piuttosto paura di chi porta a riflettere anche su altri elementi oltre i tuoi? Se ciò avverrà temo che la sinistra patirà molto di più di ciò che ha patito sin d'ora; fare uno sforzo, senza pregiudizi ideologici, sarebbe già un gran bel passo avanti.





Contro l'elezione della casiniana le critiche di Lgbt e sinistra, i democratici eleggono Roberta Mori

«Discriminata perchè cattolica»

Noè sconfitta alla terza votazione. Udc allo scontro: Pd si vergogni

Roberta Mori (Pd) è stata eletta presidente della commissione regionale "per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini" con 31 voti su 45 votanti. È servita la terza "chiamata" (con voto segreto) nella seduta dell'Assemblea legislativa di ieri mattina, dopo le due tornate del giorno prima in cui non era stato raggiunto il quorum. L'altra candidata, Silvia Noè (Udc), ha ottenuto 10 voti; due le schede bianche e due le nulle. A nulla sono serviti i tentativi di mediazione del governatore Vasco Errani, favorevole all'elezione della consigliera del partito di Casini, con il quale era in corso una trattativa da un anno. Alla fine sono prevalse le critiche mosse dal movimento Lgbt e dalla sinistra alla posizione troppo "clericale" della "cognata di Casini" e il Pd è stato costretto a un improvviso cambio di rotta per evitare la rottura con gli alleati.

Un voltafaccia che non è pia-

ciuto all'Udc che ora promette battaglia e pare deciso a rompere ogni dialogo con la maggioranza. Durissimi il deputato e responsabile Enti locali dell'Udc, Mauro Libè e il parlamentare casiniano Gianluca Galletti per il quale «è un brutto giorno per l'assemblea regionale». Il deputato punta il dito in particolare contro Pd, Idv, Sel e Lega che «hanno dato un pessimo esempio attuando una vera e propria discriminazione nei confronti di Silvia Noè che, per storia personale e politica, aveva tutti i requisiti per poter guidare quella commissione». Per Galletti, il Pd regionale «ha dunque scelto di assecondare la sinistra estrema sacrificando il

dialogo con il centro cattolico moderato e riformista. Non rimane che augurargli buona fortuna». «Se sei una donna impegnata in politica che difende concretamente i diritti e le opportunità per le donne che lavorano, per le mamme e le madri di famiglia, per le giovani che si stanno faticosamente costruendo un futuro ma, sei cattolica, non sei degna di presiedere una commissione che si occupa di questi temi». Così Davide Torrini e Tommaso Bonetti, coordinatore e presidente dell'Udc dell'Emilia-Romagna. Sulla stessa linea Paola Binetti, ex deputata Pd ora all'Udc, per la quale il Pd «discriminando chi è cattolico, rinnega parte di se stesso».

«Dire che un cattolico, in quanto cattolico, non sia in grado di garantire terzietà in certe scelte - sottolinea - è veramente sorprendente».

Auguri alla neo presidente Mori sono invece arrivati dal segretario regionale del Pd, Stefano Bonaccini e dalla presidente del consiglio comunale, Simona Lembi. Esultano il capogruppo comunale Pd Sergio Lo Giudice («una donna laica saprà promuovere la parità fra i generi e il contrasto alle discriminazioni vietate dalla Carta di Nizza») e Liana Barbati, capogruppo regionale Idv, che spiega come il veto non riguardi Noè ma l'Udc e le sue posizioni omofobiche. Una accusa che Galletti non digerisce: «È il Pd il primo a discriminare, si vergognino loro».

Canta vittoria Maurizio Cecconi, portavoce della Rete Laica Bologna. «Le donne e gli uomini della Rete Laica Bologna dice - esprimono piena soddisfazione per lo scampato peri-

colo di una clericale alla presidenza della commissione pari opportunità. La mobilitazione, durata oltre un anno, ha pagato e ha visto uniti l'associazionismo laico, le associazioni di donne e Lgbt. Siamo riusciti a sconfiggere i tatticismi e i pre-accordi realizzati al di là del merito e contrari alla trasparenza». E subito parte l'invito a Mori ad incontrare «tutte le associazioni, di don-

ne, Lgbt e laiche, affinché si crei fin da subito un circuito di proficua collaborazione».

Un invito che trova riscontro nelle prime dichiarazioni d'intento della neo presidente Mori per la quale chi presiede la commissione, «deve essere animato da spirito di confronto e garantire la massima apertura, partecipazione e collaborazione con la società regionale».





Regione, il caso Noè apre la polemica

Eletta la Mori (Pd) alla commissione pari opportunità. Galletti (Udc): un brutto giorno

ELEONORA CAPELLI

LA COMMISSIONE pari opportunità in Regione va, alla fine, a Roberta Mori del Pd, facendo scoppiare la polemica politica con l'Udc. Bocciata la centrista Silvia Noè, in *pole position* per la presidenza, inizialmente, con l'appoggio dei democratici, che hanno poi incontrato, però, l'opposizione di Sel, Idv, Verdi e Federazione della sinistra. Anche la Lega s'è sfilata, sulla candidatura di Noè («Non volevamo una commissione che costa altri 150 mila euro all'anno», ha detto

Ferdinando Casini per l'esito della vicenda. «Questo in futuro rende ogni rapporto col Pd più difficile - commenta Gian Luca Galletti -, oltre a rappresentare la debolezza del presidente Vasco Errani nei confronti della sinistra radicale. Anche se non escludo che si sia trattato di una vera e propria scelta politica, quella di sacrificare il dialogo col centro cattolico, moderato e riformista. È un brutto giorno, non resta che augurargli buona fortuna».

L'idea di un asse tra centrosinistra e Udc non sembra per il momento realizzabile, almeno sul terreno delle pari opportunità e dei diritti civili. «La commissione è stata istituita in un momento in cui la ripartizione istituzionale avrebbe dovuto premiare l'Udc, che oggi non è rappresentata da nessuna parte in Regione», insiste Galletti. Le associazioni per i diritti dei gay e la Rete Laica ieri cantavano vittoria: «La mobilitazione paga, sono

stati sconfitti i clericali». Nel Pd il capogruppo Marco Monari, che aveva pubblicamente appoggiato la candidatura di Noè, non vuol sentire parlare di retromarcia. «Ci poteva stare che la commissione pari opportunità andasse a Silvia Noè, non ho nessun dubbio sulla bontà di quell'ipotesi - dice Monari -, ma dal momento che a questa dinamica è stata data una valenza tutta politica, la discussione è finita. La nuova commissione non è stata

Anche la Lega ha detto no: «Non ha senso spendere altri soldi inutilmente»

Mauro Manfredini), cosicché la consigliera Udc ha raccolto 10 preferenze nel voto segreto di ieri, contro 131 di Mori (due schede bianche e le nulle).

Nel giorno in cui il Parlamento ha bocciato la legge anti-omofobia, Silvana Mura dell'Idv sottolinea: «Il voto dell'Udc, che alla Camera ha contribuito ad affossare la legge, è la prova provata che la Noè non aveva le carte in regola per la presidenza di commissione». Delusione nel partito di Pier



Roberta Mori



Silvia Noè

definita di garanzia, quindi spetta alla maggioranza».

La neo-eletta presidente schiva invece le polemiche. «Sono un soldato semplice - dice Roberta Mori, trentanovenne ex Ds, sindaco dal 1999 al 2009 di Castelnovo di Sotto, in provincia di Reggio Emilia -, esiste la politica ed esistono equilibri della maggioranza, io sono solo il terminale». Gian Guido Naldi di Sel ribadisce: «Noè può trovare posto nell'ufficio di presidenza, l'Udc

del resto non è al centro del mondo, se vogliono entrare nella coalizione io non ho nulla in contrario, ma devono sottoscrivere il programma». Amaro infine il commento dell'interessata: «Sono stata discriminata perché cattolica, in questa regione le mie idee non hanno diritto di cittadinanza. Anch'io ero in piazza con le donne a gridare "Se non ora, quando", ma hanno prevalso i veti di Arcigay e di certa sinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il teologo Vito Mancuso parla del rapporto tra fede e istituzioni: la teocrazia non è più compatibile coi tempi d'oggi

“Sbagliato discriminare i cattolici ma chi fa politica deve essere laico”

VALERIO VARESI

«È sbagliato discriminare un cattolico in quanto tale, ma è lecito dubitare quando in politica professa idee non negoziabili» sintetizza il teologo Vito Mancuso. La vicenda della mancata elezione di Silvia Noè alla presidenza della commissione Pari opportunità della Regione riapre la questione dello scontro tra laici e cattolici e, in seno a questi ultimi, su chi tiene in mano la bandiera dell'ortodossia.

Una parte della sinistra si è rifiutata di votare una cattolica intransigente come la Noè e quest'ultima ha denunciato una discriminazione. Lei come la pensa?

«Non conosco la vicenda specifica e non parlo dei protagonisti della disputa, ma in generale dico che la differenza la fa la libertà intellettuale del singolo non tanto le matrici ideali da cui proviene. Uno può coltivare principi, ma quando si scende in politica occorre essere pronti a negoziare e mediare. De Gasperi non era

certo l'ala progressista della Dc, ma quando Pio XII, negli anni '50, lo spinse a un'alleanza coi missini per contrastare l'ascesa della sinistra a Roma, si rifiutò. Ecco cosa intendo per libertà intellettuale. Se uno, invece, ritiene che vi siano principi non negoziabili in politica, non è adatto al ruolo».

Non pensasi difficile convincere un cattolico a considerare negoziabile il valore della vita come nel caso dell'aborto?

«Ripeto che siamo sul piano politico e che non si tratta di scrivere libri di catechismo bensì leg-

gi che devono avere il consenso della maggioranza. La norma sull'aborto passò perché la volle la maggior parte degli italiani e il presidente della Repubblica all'epoca Giovanni Leone con l'allora primo ministro Giulio Andreotti, entrambi cattolici, la fir-



Vito Mancuso

marono. La teocrazia non è più compatibile coi tempi di oggi».

C'è anche il problema di chi rappresenta i cattolici oggi. Pensa che ci sia qualcuno che possa ritenersi depositario della loro etica più di altri?

«Il cristianesimo ha in sé una contraddizione nel senso che è plurale, a partire dal fatto che vi sono quattro Vangeli e non uno solo, ma allo stesso tempo aspira a una forte unità, specie quello romano. Oggi è già difficile pensare a un magistero che stabilisca qual è l'etica e quali i comporta-

menti, figuriamoci dal punto di vista politico. I cattolici sono presenti nella destra e nella sinistra e non appare più concepibile un partito che li rappresenti tutti. Le grandi formazioni di ispirazione cristiana che hanno segnato un'epoca, sono nate nel dopoguerra, non a caso in due paesi come l'Italia e la Germania, dove il fascismo e il nazismo avevano cancellato la possibilità di creare un partito conservatore».

Eppure ci sono molti politici che pensano di poter incarnare i veri valori cattolici. Ritiene sia una posizione corretta?

«La storia del cristianesimo è costellata di una ricchezza interpretativa che non ha eguali basti pensare alle vicende della Chiesa, alla differenza, per esempio, tra francescani e domenicani. Certo, se si vuole spendere il patrimonio dei valori cristiani in funzione del potere, allora è funzionale pensare che esista una sola via e una sola interpretazione ortodossa. È già successo, ma siamo su un altro piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AULA
L'assemblea del consiglio regionale di viale Aldo Moro



Sbagliato discriminare i cattolici ma chi fa politica deve essere laico





Commis- sione Parità

La Consigliera regionale Pd Roberta Mori è stata eletta presidente della neonata Commissione regionale per le Pari opportunità, nella seduta d'Assemblea legislativa di ieri. Saltata, dunque, in extremis la nomina della collega Udc Silvia Noé, nome che aveva già ricevuto il placet del presidente Vasco Errani ma che aveva suscitato le critiche delle associazioni laiche.

